

Un nuovo istituto universitario raccoglie in un campus accanto al San Luigi tutti i gruppi di studio

# Neuroscienze, apre il centro di ricerca

## “Così in futuro si ‘guarirà’ dall’ictus”

**OTTAVIA GIUSTETTI**

**G**UARIRE dalle malattie del sistema nervoso, non solo attraverso la regolazione dei meccanismi che ne permettono la crescita, ma anche attraverso l'esperienza. L'interazione tra l'individuo e il mondo esterno può, infatti, modificare direttamente la struttura e la composizione molecolare del sistema nervoso e ha importanti ricadute non solo per la comprensione di meccanismi biologici di base, ma anche nell'ambito di diversi interventi terapeutici, dalla riabilitazione alla psicoterapia.

È su questa nuova frontiera delle neuroscienze che lavorano i ricercatori del Nico, il neonato Istituto di Neuroscienze dell'Università di Torino, “figlio” della Fondazione Cavalieri Ottolenghi che ha inaugurato ieri il nuovo centro di ricerca nel campus del San Luigi di Orbassano. Diretto da Ferdinando Rossi, preside della facoltà di Psicologia qui nella sua veste originaria di fisiologo, il Nico mette insieme importanti gruppi di ricerca dell'Ateneo che fino a ieri si trovavano sparsi per la città e li ospita tutti in una nuovissima sede a pochi passi dal polo universitario del San Luigi. Ogni gruppo di ricerca manterrà la propria area di studio, ma tutti collaboreranno per aggiungere un pezzetto nuovo a un unico straordinario progetto: conoscere il funzionamento del cervello.

E questi temi saranno protagonisti anche della prima seduta scientifica dell'Accademia di Medicina (8 ottobre alle 21, Accademia di Medicina, via Po 18), dal titolo «Esperienza, plasticità, ripara-

zione del danno e recupero della funzione nervosa». Relatore sarà proprio Ferdinando Rossi. «La regolazione dei processi di crescita nel sistema nervoso centrale è un meccanismo fondamentale alla base di processi fisiologici fondamentali, quali l'adattamento a nuove condizioni ambientali o l'apprendimento di nuove informazioni — spiega Rossi — Gli stessi meccanismi contribuiscono anche ai fenomeni di riparazione strutturale e compenso funzionale, messi in atto dal tessuto nervoso in seguito a un danno. Recentemente ci si è resi conto che i processi di adattamento e di riparazione nervosa sono fortemente influenzati dall'interazione tra l'individuo e il mondo esterno. In una parola, dall'esperienza».

Di qui anche l'applicazione terapeutica di questi principi. Per esempio dopo un evento fortemente traumatico come l'ictus, che provoca gravi lesioni al sistema nervoso, la riabilitazione potrebbe rappresentare un importante strumento di recupero delle facoltà perse grazie al fatto che agisce direttamente sulla rigenerazione delle cellule e dei contatti proprio nel cervello e non solo perché riabilita il sistema nervoso periferico. Allo stesso modo, altre malattie del sistema nervoso come quelle psichiatriche, trovano nella psicoterapia e non solo nella cura farmacologica una vera possibilità di recupero a livello biologico e non solo comportamentale. Per scoprire attraverso quali meccanismi i ricercatori stanno studiando il funzionamento del cervello. E queste teorie che riguardano l'esperienza

rappresentano la nuova frontiera, praticamente ancora inesplorata, in questo campo.

